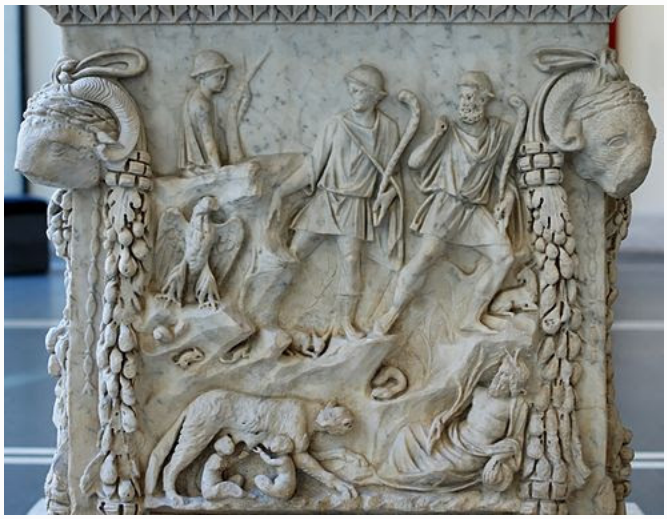
La Civetta - Newsletter di Glaucopis (#7 aprile 2021)

Ecco a voi l'edizione di aprile de ***La Civetta***!



Altare di epoca traianea con rappresentazione del *Lupercal,* Palazzo Massimo, Roma.

«Da chi e per quale ragione sia stato dato alla città di Roma questo grande nome, diffusosi per la sua fama fra tutti gli uomini, non c'è accordo fra gli storici. Alcuni dicono che i Pelasgi, dopo aver errato per la maggior parte del mondo e aver sottomesso moltissimi popoli, s'insediarono in questa regione e per la loro forza [***ῥώμη***] nelle armi così chiamarono la città» (Plut. *Rom*. 1.1. Trad. A. Traglia).

Basta leggere l'inizio della biografia plutarchea di Romolo per capire quante tradizioni diverse esistessero sull'origine del nome di Roma: alla versione pelasgica c'era chi preferiva quella di una donna troiana chiamata Roma, oppure di un certo Romano, figlio di Ulisse e di Circe, o di un mitico re latino Romis avversario degli Etruschi, fino ad arrivare alla versione che noi tutti conosciamo, e cioè che la città di Roma prese il nome dal suo fondatore ***Romolo***. Su una cosa, però, anche gli antichi sembravano aver trovato un accordo: Roma era stata fondata l'undicesimo giorno prima delle calende di maggio, il nostro ***21 aprile*** (Plut. *Rom*. 12. 1).

Nell'***anno 2774 ab Urbe condita*** sembra che Remo si sia preso la sua rivincita: i festeggiamenti si piegano alle restrizioni imposte dalla pestilenza, e l'usuale parata del ***Gruppo Storico Romano*** in centro è stata sostituita da una manifestazione più appartata nel ***Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia***, trasmessa in streaming già la scorsa domenica 18 aprile. E anche gli Etruschi hanno avuto la loro parte di gloria.

A rimanere stabile è invece la nostra rassegna delle attività associative – che proseguono tutte in rete – e alcuni spazi ormai tradizionali di questa newsletter. Accanto alle ultime dall'archeologia, al manoscritto del mese e a varie curiosità sul mondo antico, in questo numero de ***La Civetta*** troverete una selezione di articoli

interessanti da leggere e di iniziative culturali, che possono essere seguite tranquillamente dai vostri schermi.

Vi invitiamo come sempre a inviare suggerimenti al nostro indirizzo e-mail associazioneglaucopis@gmail.com.

EVENTI GLAUCOPIS

Vista notturna dell'acropoli di Atene

- ***Seminari di ricerca 2021:*** proseguiamo con i nostri seminari di ricerca (programma completo ancora qui): chi non fosse già iscritto all'Associazione può partecipare registrandosi via e-mail (associazioneglaucopis@gmail.com) e specificare se voglia prendere parte solo a determinati incontri o all'intero ciclo di seminari. I prossimi due appuntamenti sono previsti per ***venerdì 30 aprile h17*** (CET) con ***Martina Farese*** (Sapienza Università di Roma), ***Varrone alle Quinquatrie: la medicina a Roma*** e mercoledì ***12 maggio*** sempre alla stessa ora con ***Lea Niccolai*** (Peterhouse-University of Cambridge), ***Giuliano Imperatore interprete di Costanzo II: encomio, polemica, e arte dell'allusione***.

- ***Call for Chiacchiere:*** continua anche il nostro spazio di discussione curato da Marco Fattori; di recente, Filippo Sirianni ci ha sottoposto dei problemi di filologia platonica e il prof. Michele Napolitano ci ha esposto alcune sue idee in corso di stampa su un frammento di Ibico. Per nuove proposte, potete sempre contattare Marco Fattori all'indirizzo e-mail marco_fattori@live.it).

- ***Aulo Gellio. Notti Attiche. Gruppo di lettura:*** abbiamo inaugurato proprio questo mese la seconda edizione del gruppo di lettura gelliano, la cui prima edizione si era tenuta nella primavera ed estate 2020 durante il nostro primo e, ahimè, non ultimo confinamento. Gellio non smette mai di deluderci e recentemente abbiamo letto passi su problemi di quantità vocalica, beghe di Virgilio coi Nolani, leggende sul serpente di Bagradas e altre amenità. Il gruppo di lettura si tiene ***ogni sabato h18-20 (CET)*** su Google Meet e le porte sono sempre aperte, anche ai partecipanti saltuari e non assidui.

PODCAST

Si avvia alla conclusione anche la terza stagione di MTΦ. Nei prossimi giorni verranno pubblicate le ultime puntate delle due rubriche ancora in onda: in ***Presagi e oracoli***, a cura di ***Silvia Mangiatordi*** e ***Anna Omodei Zorini***, entriamo nel mondo variegato della mantica nell'antichità, dai profeti biblici ai responsi della Pizia delfica e oltre; in ***Catilina all'assalto della Repubblica***, ripercorriamo con ***Stefano Costanzo*** le tappe fondamentali della congiura che infiammò la storia di Roma nell'anno del consolato di Marco Tullio Cicerone. Sono già in preparazione le puntate per una quarta stagione. Vi terremo al corrente di tutte le novità!
Vi ricordiamo che accettiamo sempre idee e proposte da discutere. Il podcast è sempre disponibile su Spotify, Spreaker, Apple Music, IGTV e YouTube.

DA LEGGERE

Statua restaurata del ‘Leone di Cheronea’, in Beozia, che si ritiene far parte del monumento per la celebre battaglia.

Saltiamo questo mese la nostra tappa virtuale in libreria, ma vi segnaliamo in compenso alcune letture interessanti in cui siamo incappati:

- ***Ancient Greece’s Army of Lovers***, articolo di ***Daniel Mendelsohn*** su The New Yorker, racconta la scoperta fortuita nel XIX secolo e i successivi scavi del monumento che commemorava la sconfitta del ***Battaglione Sacro di Tebe*** nella battaglia di Cheronea del 338 a.C., che hanno portato al rinvenimento di 254 scheletri identificati dai moderni coi soldati tebeni: stando agli antichi, la forza del battaglione stava nel fatto che era costituito da 150 coppie di amanti, i quali non avrebbero mai vacillato grazie al loro legame. Per dirla con Platone, «messi a combattere gli uni accanto agli altri, costoro, pur essendo in pochi, vincerebbero tutti gli uomini, si può dire! Un uomo che ama, infatti, tollererebbe di essere visto abbandonare le schiere o gettare le armi da tutti gli altri meno che dal suo amato, e questo preferirebbe molte volte la morte. (…) E veramente quello che Omero dice, ossia che il dio ‘inspira l’ardimento’ in alcuni degli eroi, negli amanti lo fa Eros, come cosa che nasce da lui stesso» (*Simposio*, 197a, trad. Reale).

- ***A Palermo Antigone va alle elementari***, pezzo di ***Franco Lorenzoni*** (maestro elementare e autore di *I bambini pensano grande. Cronache di un'avventura pedagogica*, Sellerio 2014) su Internazionale racconta un esperimento didattico con l'***Antigone di Sofocle*** in una scuola di Palermo. L'iniziativa è stata promossa da ***I Classici in strada***, «una rete di insegnanti, educatori, scuole, università, associazioni, ed enti di Palermo che ha lo scopo di riportare i classici tra la gente, per strada, nei quartieri della città, anche in quelli dimenticati, mescolando saperi, esperienze, persone» che riunisce, col patrocinio del comune di Palermo, «artisti, negozianti, imprese, grafici, volontari, artigiani, sportivi, numerosissimi studenti e privati cittadini amici dei classici e della città».

- ***Longley, l'Omero d'Irlanda***, pezzo di ***Piero Boitani*** per *Il Sole 24 Ore* e disponibile sul sito della Fondazione Lorenzo Valla, ci racconta un poeta irlandese molto poco conosciuto in Italia: ***Michael Longley*** (Belfast, 1939), nella cui poesia si opera una singolare ***riscrittura di Omero***: «Ora si immerga Omero nel paesaggio della costa occidentale dell'Irlanda: cambia persino il famoso Notturno di Iliade VIII, una volta che lo si veda dal lungo fiordo di Killary, oppure dalle Punte Tonakeera e Alleran, sull'Atlantico. Non muta il panorama, perché la luna e le stelle sono sempre tali: cambia il modo di 'vedere le cose', come diceva Heaney». Segue in appendice il testo della poesia *Anticlea*. Per saperne di più, vi segnaliamo l'articolo di ***Oliver Taplin*** del 2009, ***The Homeric Convergences and Divergences of Seamus Heaney and Michael Longley***, apparso in un volume miscellaneo di OUP sui Classici nella poesia inglese contemporanea.

ARTE, MUSEI, TEATRO

'European Thousand-Hand Classical Sculpture' (2014), installazione di Xu Zhen.

- Vi abbiamo già segnalato, nel numero #3 della Civetta (Dicembre 2020), i video di ***Barefaced Greek*** con scene famose di drammi greci in lingua originale con sottotitoli in varie lingue. La compagnia teatrale ha da poco rilasciato il primo video dai tempi della pandemia: ***Oedipus. A lockdown chorus*** in cui i celebri versi dell'*Edipo re* che descrivono la peste a Tebe sono accompagnati a immagini di persone oramai all'ordine del giorno con mascherine, lavaggi di mani, piazze e strade deserte, videochiamate di gruppo. Lo trovate su YouTube.
- L'arte di Xu Zhen (in cinese 徐震), artista multimediale di Shangai, gioca sull'incontro di arte classica 'occidentale' e 'orientale'. La sua installazione ***European Thousand-Hand Classical Sculpture*** (2014), ad esempio, riproduce 19 celebri sculture greche antiche cambiando le pose delle loro braccia per ricreare l'iconografia a mille mani di Avalokiteśvara, il Bodhisattva che incarna la compassione di tutti i Buddha; in ***Hello*** (2019), una colonna di stile corinzio si attorciglia come un serpente e si muove seguendo il visitatore con il suo volto/buco nero nel capitello, ispirata all'abisso di Nietzsche che ricambia lo sguardo di chi lo fissa; in ***Eternity-Poseidon*** (2017), una serie di anatre (rese celebri dal piatto 'anatra alla pechinese', simbolo sin dal XIV secolo dei banchetti di corte imperiali) viene aggiunta alla statua di capo Artemisio raffigurante Poseidone o Zeus; ***Eternity-Buddha*** è una colossale statua di Buddha reclinato sul punto di entrare nel parinirvana, sul quale si appoggiano o arrampicano riproduzioni di celebri statue come il Galata morente e l'Ercole Farnese. Un breve video della National Gallery of Australia vi porta alla scoperta della sua produzione artistica.
- Nelle scorse settimane, vi abbiamo proposto ***un tour virtuale nelle città dell'Asia Minore*** sul nostro canale Instagram, raccontandovi le leggende di fondazione, i reperti, le curiosità e i luoghi iconici di città come Efeso, Mileto, Pergamo e Nicea, per approdare questa settimana a Bisanzio. Vi proponiamo ora come *pendant* un blog-post di Carole Raddato, autrice di un blog di viaggio e fotografia sulle orme dei viaggi di Adriano (***Following Hadrian***), che fa una rassegna di 10 tour virtuali che si possono effettuare in siti e musei archeologici della ***Turchia***, molti dei quali attinenti all'antichità greca e romana.

Resti dei mosaici delle Terme di Caracalla, Roma (*in situ*)

- ***I sogni automatici di Erone di Alessandria***: figura poliedrica e straordinaria poco conosciuta dai contemporanei è Erone (I sec. d.C.), matematico, inventore e ingegnere *ante litteram* che ha prodotto molte opere di pneumatica, meccanica e matematica, alcune delle quali ci sono pervenute solo nelle traduzioni latine o arabe. Fra le sue opere ci sono degli *Pneumatika* e un curioso Περὶ αὐτοματοποιητικῆς, ('Sull'arte di costruire automi'). Non fatevi ingannare dal nome: l'opera non dà le istruzioni per costruire dei robot alessandrini, bensì dei ***macchinari automatici*** come delle fontane che producevano suoni di uccellini, macchine teatrali, porte di templi che si aprivano automaticamente con meccanismi di pressione e addirittura un distributore automatico che erogava acqua per libagioni all'inserimento di una moneta. «Dall'unione di aria, fuoco, terra e acqua e dall'unione di tre o quattro principî si creano varie combinazioni, alcune che soddisfano le necessità più imprescindibili della vita, altre che creano una sorta di meraviglia» (dal proemio degli *Pneumatica*). Davvero avremmo voluto vederli questi automi…E chissà che non ci riusciremo: un team di ricerca interdisciplinare dell'Università di Glasgow negli ultimi anni si è dedicato allo studio di questi macchinari con l'intenzione di costruirli.

- ***I Romani alla SPA:*** è noto che i Romani amassero le terme, di cui sopravvivono resti archeologici non solo in Italia ma anche in varie province dell'impero. Le terme venivano costruite spesso in luoghi dove sgorgavano sorgenti naturali e avevano una struttura a più sale di varia temperatura (*calidarium*, *tepidarium*, *frigidarium*), ambienti di spogliatoio (*apodyteria*) e vasche per nuotare (*natationes*), ma non mancavano nelle terme più

monumentali opere d'arte, come quelle che si possono ammirare nel Museo delle Terme di Caracalla a Roma – le quali, peraltro, conservano un interessante esempio di *tabula lusoria*, cioè delle incisioni su una lastra che costituivano un vero e proprio gioco da tavolo usato dai frequentatori delle terme. Una curiosità che non tutti sanno è che il nome odierno delle terme corrente in varie lingue moderne, cioè quello di 'Spa', viene spiegato spesso in contesti di marketing come un acronimo di *Salus per aquam*: l'affermazione però non è attendibile e il nome sembra derivare piuttosto da Spa, città belga frequentata sin dal XIV secolo per le sue fonti termali (ricordate già da Plinio il Vecchio, se sono da identificarsi con quelle menzionate in *NH* 31.8), il cui nome antico era *Aquae Spadanae*.

IL MANOSCRITTO DEL MESE

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France. Département des Manuscrits. Grec 2179

Pagina con illustrazioni e note marginali in arabo dal Dioscoride Parigino

I libri e manuali di medicina (universitari e non) sono ricchi di fotografie, schemi, diagrammi, immagini (che in gran parte determinano il costo notoriamente elevato di opere come gli atlanti di anatomia, come ben sanno gli aspiranti medici). Queste figure sono un indispensabile supporto al testo scritto perché permettono di veicolare meglio informazioni che devono necessariamente essere il più precise possibile.
Nell'età del libro manoscritto, le cose non erano diverse. O quasi. Le immagini, infatti, dovevano essere disegnate a mano, una per una, da un artigiano specializzato. Alcuni trattati erano concepiti con un proprio apparato iconografico ben preciso, importante tanto quanto il testo vero e proprio. È il caso del libro di medicina per antonomasia del mondo antico, il ***De re medica*** di ***Dioscoride Pedanio***, un erbario in cui sono elencate le proprietà medicinali di centinaia di piante diverse. Tra i manoscritti, ovviamente miniati, che tramandano l'opera di Dioscoride, il Par. gr. 2179, un ***codice in maiuscola ogivale inclinata*** riferito alla seconda metà dell'VIII sec. e prodotto probabilmente in area (siro-)palestinese. Perché proprio lì? Perché il nostro codice conserva un centinaio di ***note marginali in arabo***, espresse però attraverso la scrittura minuscola greca diffusa in quell'area. Questa particolarità è resa ancor più eccezionale da un dettaglio: dal momento che i sistemi fonetici di greco e arabo non sono perfettamente sovrapponibili, l'alfabeto greco venne per così dire aggiornato ad una versione 2.0 attraverso l'uso di un sofisticato sistema di diacritici (sistema simile, tra l'altro, a quello usato nell'abjad arabo). L'ipotesi avanzata da Marie Cronier è che queste note potessero essere delle indicazioni ad uso dell'illustratore. Di sicuro esse furono scritte prima che venissero disegnate le figure, ma la loro particolarissima natura di ***ibrido linguistico***, tutt'altro che immediatamente comprensibile (almeno per noi) rimane problematica. Il mistero resta aperto, insomma.

ULTIME DALL'ARCHEOLOGIA

Ceramica dagli scavi di Aten, Egitto.

- ***La città di "Aton abbagliante"***: pochi giorni fa sono state rese note le ultime scoperte archeologiche effettuate nell'area di ***Tebe ovest***, dove dal settembre 2020 è attiva una missione di scavo egiziana diretta da Zahi Hawass. Sulla riva occidentale del Nilo, di fronte ai ben noti complessi templari di Luxor e Karnak, sono stati individuati i resti di un vasto centro amministrativo e produttivo risalente all'epoca di Amenhotep III (XIV secolo a.e.v.), situato tra Medinet Habu, Deir el-Medina e il tempio funerario dello stesso sovrano. A quanto pare, l'insediamento era chiamato ***Tjehen-Aten*** ("Aton abbagliante", uno degli epiteti del sovrano Amenhotep III). Malgrado i toni sensazionalistici utilizzati da Hawass sui suoi canali social e nel corso della conferenza stampa del Ministry of Tourism & Antiquities egiziano, non si tratta di una scoperta del tutto ignota: già negli anni '30 del XX secolo una missione dell'Institut français d'archéologie orientale diretta da Alexandre Varille e Clément Robichon aveva individuato i resti delle strutture del villaggio, di cui si fa menzione anche nell'importante studio sul contesto archeologico di Tebe ovest a opera di Uvo Hölscher (1939). In ogni caso, è merito della campagna di scavo egiziana l'aver portato alla luce l'abitato, protetto in parte da mura sinusoidali e apparentemente costituito da un settore amministrativo centrale attorno al quale si collocano tre aree principali. È possibile riconoscere un settore adibito a centro artigianale e uno destinato a ospitare attività per la preparazione e conservazione di cibo, in cui si riconoscono forni, resti di stoviglie, una panetteria e vasi contenenti resti di cibo, tra cui uno con resti di carne che reca una scritta in ieratico con un preciso riferimento cronologico: ***il 1371 a.e.v., anno della terza festa sed di Amenhotep III***. Spiccano tra i ritrovamenti molti vasi ceramici con eleganti decorazioni blu tipiche di XVIII dinastia, stampi in terracotta con sigilli, scarabei e anelli con il cartiglio di Amenhotep III e della regina Tiye, amuleti in faïence, tavole d'offerta, ushabti, un pesce persico del Nilo (Lates niloticus) mummificato e due sepolture (una umana, una bovina) che necessitano di ulteriori studi. Certamente l'agglomerato sarà oggetto di numerose ricerche nel prossimo futuro, che potranno gettare nuova luce su un periodo della storia egiziana – quello degli anni tra Amenhotep III e Amenhotep IV/Akhenaton – di grande importanza e di cui non si conoscono ancora molti aspetti, nonché sulla la vita quotidiana e sull'amministrazione di quello che sembra un importante villaggio dell'Egitto nella sua epoca d'oro.

- ***Un nuovo "santuario termale" nella campagna di Siena***: si sapeva da tempo che a ***San Casciano dei Bagni***, in provincia di Siena, le radure intorno alle sorgenti di acqua calda nascondessero strutture millenarie. Il progetto di riportare alla luce le ***antiche terme romane*** nella località detta 'Bagno Grande' aveva già preso il via l'estate scorsa, ma nessuno si aspettava che accanto alle vasche termali sarebbe spuntato un intero santuario! Si tratta di una struttura «a compluvio», cioè con un'apertura nella volta in corrispondenza di un bacino d'acqua circolare, e la prima datazione sembra doversi riferire all'epoca augustea. Il

ritrovamento risulta tanto più fortunoso, se si pensa che gli scavi hanno restituito anche degli altari, le cui dediche ci rivelano quali divinità fossero venerate nel santuario: se la presenza di ***Apollo*** non ci stupisce (nella connessione con gli effetti benefici delle acque termali), meno attese sono invece ***Iside*** e ***Fortuna Primigenia***. Una prova eloquente di come i culti viaggiassero veloci nel Mediterraneo antico, finanche ad approdare nel cuore della campagna toscana.

- ***Tappa olimpica nella metro di Napoli***: se pensavamo che la fermata San Giovanni a Roma fosse l'esempio più ardito di mistione tra gli spazi di un museo e di una stazione metropolitana, è ora di ricredersi. Sembra arrivato (quasi) in porto il progetto che da molti anni tiene su i cantieri in Piazza Nicola Amore a Napoli, in corrispondenza della fermata Duomo: inglobare il basamento del ***tempio dei Giochi isolimpici*** in una capsula di ultramodernità. Il ritrovamento del tempio risale ormai a parecchio tempo fa. È il luogo di culto inaugurato in piena epoca augustea, nel 2 d.C., e dedicato all'istituzione nella *Graeca urbs* italica di Giochi pari in valore a quelli di Olimpia; annesso al tempio era anche un ginnasio, in cui dovevano allenarsi gli atleti in vista delle competizioni: tra questi, i vincitori avrebbero visto i propri nomi impressi, in greco, su ***lastre marmoree*** affisse alle pareti d'un portico. Tutto questo verrà ricompreso nella nuova stazione progettata da Massimiliano e Doriana ***Fuksas***, in un altro tentativo di coniugare le esigenze della modernità con i doveri della conservazione.

SOSTIENICI

Vuoi entrare a far parte dell'associazione culturale Glaucopis, o semplicemente sostenerci? Puoi contattarci ad associazioneglaucopis@gmail.com per ulteriori informazioni. La quota di iscrizione annuale è di 10 euro ed è al momento la nostra unica fonte di finanziamento. Un modo semplice (e gratuito) per sostenerci poi è sempre quello di seguirci sui nostri canali social (Facebook, Instagram, Academia), dove vi teniamo aggiornati sui nostri eventi e condividiamo notizie, curiosità sul mondo antico, etimologie, frammenti, epigrafi e tanto altro.

Newsletter a cura di Marco Ferrari (segretario di associazione), con contributi di Davide Massimo (eventi, letture, arte, teatro, musei, curiosità), Marta Addessi (archeologia: speciale Aten), Luca De Curtis (manoscritto), Marco Ferrari (podcast, archeologia).

La Civetta by Glaucopis
Delivered by
TinyLetter